

Il pressing dei governatori del Nord: rinviare sui nostri poteri è un rischio

Da Zaia a Toti, timori per la strategia del governo. E Sala riceve il sindaco di Lione

«Tempi brevi»

Fontana: «Il percorso va chiuso bene e presto. Non accetteremo accordi al ribasso»

«Italia in serie B»

Il primo cittadino di Milano: «Rinvviare l'Alta velocità farebbe finire l'Italia in serie B»

MILANO Sulla Tav, un ordine del giorno di Lega e Movimento 5 Stelle che cita il contratto di governo firmato ormai 9 mesi fa: «Ridiscutere integralmente il progetto della linea Torino-Lione, nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia». Sull'autonomia differenziata chiesta da alcune Regioni, una risposta del premier Giuseppe Conte a un'interpellanza in Senato non fa pensare a soluzioni immediate: «Un passaggio molto significativo che ci occuperà nei prossimi giorni, settimane, mesi». Insomma: inutile attendersi che la vicenda arrivi a meta entro le Europee del 26 maggio.

E così, gli umori tra coloro che hanno chiesto l'autonomia e attendono la Tav non sono scintillanti. Luca Zaia, uomo simbolo della trattativa sulle autonomie, è netto: «Siccome oramai siamo abituati a tutto e al contrario di tutto, io un punto fermo ce l'ho: l'autonomia è la madre di tutte le battaglie. Quanto alla Tav, si tratta di impegni presi in modo chiaro e di certo tut-

to questo in Veneto non sarà cestinato».

Attilio Fontana, il presidente lombardo, avvisa: «Il percorso va concluso bene e in tempi brevi. Dobbiamo dare una risposta non più rinviabile ai nostri cittadini che si sono espressi in un referendum». Per Fontana occorre «un dibattito vero e nei contenuti, non per inseguire fake news e mal di pancia tardivi». Insomma: «Non accetteremo accordi al ribasso».

Il governatore ligure Giovanni Toti allarga le braccia: «Mi pare chiaro che c'è una sorta di patto per superare le elezioni. D'altronde, è normale che in un governo di coalizione all'avvicinarsi delle elezioni si sterilizzino gli argomenti potenzialmente dannosi». Il problema, secondo il presidente della Liguria è «se il paese può pagare il conto. Peraltra, da noi si vota ogni momento: ma così, il rinvio rischia di essere sine die».

Giusto ieri mattina era a Milano il sindaco di Lione, Gérard Collomb, già ministro

dell'Interno del governo Macron. Ed è lì che il sindaco Giuseppe Sala è stato durissimo: «Rimandando la decisione sulla Tav, l'Italia rischia di finire nella serie B dell'Europa, dei diritti, della crescita». E ancora: «Trovo penosa la scusa dei costi-benefici. Con i costi-benefici non avremmo mai fatto l'autostrada del Sole e non si fanno le rivoluzioni infrastrutturali... e non si può avere una commissione dove cinque dei sei membri si sono dichiarati contrari all'opera». Deciso anche Carlo Sangalli, il presidente di **Confcommercio**, che ha parlato dell'urgenza di «portare avanti le infrastrutture necessarie. Le inefficienze logistiche fanno perdere al nostro Paese, ogni anno, circa 34 miliardi di euro di Pil». E il sindaco di Lione? Ha invitato nella sua città il ministro ai Trasporti Danilo Toninelli e ha detto di credere «che alla fine l'opera si farà, in Italia la maggior parte dell'opinione pubblica mi pare favorevole alla sua realizzazione».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ormai sono abituato a tutto e al contrario di tutto. Ma per noi c'è un punto fermo: l'autonomia è la madre di tutte le battaglie

Luca Zaia



**Insieme**

L'incontro a Palazzo Marino ieri tra il sindaco di Milano Giuseppe Sala, 60 anni, e il sindaco di Lione Gérard Collomb, 71 anni, in carica dallo scorso novembre. Al centro del dibattito la Tav (Mianews)